

**MARTEDI' 26 MARZO 2024**

**FERIA DELLA SETTIMANA SANTA (viola)**

**Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 13,21-33.36-38.**

In quel tempo, mentre Gesù era a mensa con i suoi discepoli, si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Dì, chi è colui a cui si riferisce?». Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose allora Gesù: «E' colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto». Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. Quando Giuda fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte». Parola del Signore

**MEDITAZIONE**

Liturgia latina

"Verbum supernum prodiens", inno per la festa del Santissimo Sacramento,

Gesù si consegna per primo

Il Verbo del cielo, disceso senza abdicare alla sua immensa gloria, compie l'arduo lavoro, poi arriva alla sera dell'esistenza. Un discepolo sta per consegnarlo a coloro che sono presi dalla gelosia; ma lui si consegna per primo ai suoi discepoli, Pane di vita (Gv 6,35). Per cibo e bevanda, dona loro il suo corpo e il suo sangue; con questo dono vuole saziare la fame e la sete che li tormentano. Nella nascita, nostro compagno, nostro cibo alla sua mensa, in croce, è il nostro riscatto, visione incantevole in cielo. Nostro Salvatore immolato, che ci aprì le porte del cielo, il nemico ci opprime: ci dia conforto il tuo aiuto. All'unico e trino Signore appartiene la gloria eterna; un giorno nei nostri cuori possa egli aprire le fonti di gioia immortale.